

## Da S. Galgano a Massa Marittima.

La strada per Massa risale la valle della Merse fin verso le sue sorgenti. Dopo percorsi alcuni km. si arriva al punto ove dirama la via che, non senza ampi serpeggiamenti, sale a Chiusdino (564 m.); più innanzi la valle si restringe fra i fianchi rivestiti da querceti. Si oltrepassano vecchi impianti, ora abbandonati per la estrazione del rame, e quindi si raggiunge il ponte della via che sale a Montieri (m. 750), un centro minerario dominato dal monte omonimo (1051 m.), uno dei più elevati della catena Metallifera. Poco oltre si osservano altri vecchi impianti per la trattazione del minerale di rame, e poi quelli in attività per le pirite di Boccheggiano (m. 664). Siamo qui veramente in una delle zone metallifere (rame, ferro, piombo, zinco, argento) più notevoli dell'Etruria, zona che continua verso Massa.

La strada corre quasi in un piano, fino a Prato, che sorge raccolta su di un piccolo rilievo, e quindi inizia la sua discesa verso la valle della Pecora, la quale però nella sua parte iniziale più che una valle è un'alternanza di piani, un tempo acquitrinosi e fonte di malaria, di ripiani e di colli, entro sponde montuose. Nel mezzo, sul margine di un grande terrazzo, si trova Massa Marittima (m. 400). Prima di cominciare la salita che conduce alla città, si sovrappassa la ferrovia (linea Follonica-Massa), lasciando a sinistra la stazione di Massa presso la quale vi sono grandi impianti per il caricamento della pirite di Boccheggiano, che vi è condotta con una teleferica (11 km.).

O. M.

## Massa.

Dalla documentazione storica dell'alto medio evo, Massa appare la continuatrice di Populonia, la cui diocesi, verso il sec. X, prende il nome di *massensis*. Per l'età classica, dalla genericità della denominazione di *Massa*, nasce confusione e incertezza, onde giustamente più perplessi che scettici si dimo-

strano Dennis, Nissen, Solari sull'accogliere la tradizione locale che pone qui la *Massa veternensis*, luogo di nascita di Gailo Cesare, nominata da Ammiano Marcellino (XIV, 11, 27).

Massa è il centro antico di tutta la zona mineraria volaterrana-senese; tra i suoi nomi medievali c'è anche quello di *Massa Metallorum*, e qui fu costituita nel duecento, con ritocchi fino al 1328, la più antica legislazione mineraria, di carattere amministrativo, industriale e sociale. (Questa comprendeva, tra le regole di lavoro, anche il « sabato inglese ».)

L'ing. T. Haupt, consultore dell'ultimo Granduca di Toscana, che aveva in animo di promuovere lo studio dell'« archeologia mineraria », studiò a lungo le miniere massetane, cercando di distinguere la tecnica di scavo etrusca e romana da quella medievale. Nelle miniere di Serrabottini, di Castel Borello, di Val Pozzoia; a Valle dello Stregaro attorno a Poggio Sugherino, a un cinque km. da Massa, si riscontrano in tutto oltre duecento pozzi scavati in tempi antichi, alla ricerca del rame, del piombo, dell'argento. Tutte queste cave dimostrano, dai materiali di scarico, lunghi periodi di attività; le scorie sono imponenti presso il lago dell'Accesa, ove fu scoperto anche un tratto di via antica, tracciata sul banco di travertino nativo. Con tutto ciò la regione massetana non è ancora ben studiata dal lato archeologico, e incerto rimane a quale delle regioni etrusche si debba assegnare la sua pertinenza territoriale.

I trovamenti archeologici non sono stati molto frequenti (pochi oggetti nell'antiquarium comunale); e l'unica località che dia sicuro indizio di necropoli è il *Poggio di Castiglione* e dell'*Avvoltore*, dominante sulla Val di Pècora, a sud di Massa.

Quivi sono anche caratteristici, per un luogo di antichi trovamenti, i nomi di località dette Tesoro, Tesorino, Morticino, Val di Strega; e qui furono rinvenuti anche ruderi di età etrusco-romana, e da qui provengono vari oggetti, specialmente in bronzo, trovati nelle sue immediate vicinanze. Non mancano tra questi le monete volaterrane e, in prevalenza, vetuloniesi.

Diuturne e anche acerbe polemiche, favorite dall'ambiguità e genericità delle fonti antiche, furono impegnate intorno a questa collina, ove si vorrebbe ubicare l'antica Vetulonia, della quale Massa ha sempre conteso (e ancor contende) il nome; tanto che fu nominata persino una Commissione

Ministeriale (2 nov. 1893), che riferi sulla esistenza di fondazioni comprendenti tutta la sommità del Poggio, e di tracce di edificio con muro perimetrale, costruito a ciottoli legati con terra, rinforzato negli angoli da grossi blocchi di travertino squadrati, e triplice divisione interna, il quale « per la sua struttura e per l'età corrisponde a quelli di Marzabotto ».

A far risorgere la possibilità d'un centro antico in tal luogo, inoltre, proprio negli ultimi mesi è apparsa, ai piedi del Poggio Castiglione nella località detta la Pecora, una bellissima tomba « a circolo », simile alle tombe vetulonesi di tipo più arcaico, con tutto il suo anello di bei blocchi infitti verticalmente nel terreno, e con un avancorpo rettangolare verso la valle; dalle notizie dei contadini e dalla conformazione del luogo si deve presumere l'esistenza d'una vasta necropoli su tutta la pendice del colle. Ancora una volta, come in tutte le controversie archeologiche, più che dalle disquisizioni di tavolino la risposta si deve attendere dal piccone degli scavatori!

Anche per l'età romana assai frequenti sono le testimonianze in tutta la zona sottoposta a Massa.

Del tempo del libero comune testimonia il palazzo dei Priori, che forma con la bellissima cattedrale romanico-pisana una delle più pittoresche piazze medievali.

Del tempo della soggezione a Siena parla la potente fortezza costruita nel 1336, ora trasformata in ospedale, col suo viadotto di un unico arco sveltissimo e potente. Dall'altura ove essa sorge, la vista spazia meravigliosamente sul litorale etrusco-populoniese, di cui l'Elba sembra, di qui, una lontana propaggine.

Monumenti insigni d'arte sono, nel duomo, l'arca di S. Cerbone, sotto l'altar maggiore, mirabile e finissima opera di Goro di Gregorio, cresciuto in Siena sotto l'influenza pisana; e il fonte battesimale di Girollo da Lugano (1262) ricavato in un solo enorme blocco, cui nel 1447 fu sovrapposto un tabernacolo di artista ignoto, ma fortemente influenzato da Jacopo della Quercia.

Attraiante sarebbe indagare nelle regioni etrusche, l'ispirazione formale che gli antichi monumenti, specialmente in luoghi remoti, hanno dato, prima che all'arte del Rinascimento, alla fantasiosa scultura decorativa medievale. Nella cattedrale

di Massa i leoni romanici della facciata sembrano, più che altrove, risentire, nelle criniere specialmente, della tecnica bronzistica propria a consimili sculture così frequenti nell'Etruria antica; e, nell'interno, una piletta da acqua santa, presso il secondo valico della navata destra, reca nella tazza ottagonale, teste e fogliami che sembrano direttamente derivati da sculture di urne o di cippi.

R. B. B.

- BIBLIOGRAFIA:** L. PETROCCHI, *Massa Marittima*, Firenze 1900.  
 -- T. HAUPT, *Delle miniere e loro industrie in Toscana*, Firenze 1847;  
 -- A. SOLARI, *Topografia storica* II, p. 57, 112, Pisa 1920;  
 -- G. BADII, *Memoria* ms. nell'archivio della Soprintendenza d'Etruria.

## Da Massa a Vetulonia.

Si segue la via che, oltrepassati i cimiteri, vecchio e nuovo di Massa, tenendosi sempre in altura, si dirige alle Capanne Vecchie, dove si trovano gli impianti forse più grandiosi delle vicine miniere (Capanne Vecchie e Fenice Massetana) di rame, che sono fra quelle in passato più attive. Nei dintorni a centinaia si contano i pozzi abbandonati, molti dei quali ancora aperti, e straordinaria appare la quantità di materiale di scarico: sebbene la più intensa attività mineraria sia del medio evo, si hanno indizi per ritenere che l'inizio della lavorazione risalga in alcuni casi ai tempi etruschi.

La strada più innanzi passa presso il L. dell'Accesa, un lago singolare perchè occupa il fondo di una specie di gigantesca dolina e perchè è abbondantemente alimentato dalle acque del sottosuolo. Il lago si suole considerare la sorgente della Bruna, fiume lungo il quale si discende per breve tratto, per superare una breve zona di colli e raggiungere, presso la stazione di Gavorrano, la strada che unisce Follonica a Grosseto. Presso la stazione di Gavorrano si osserva l'estremità della teleferica e gli edifici di caricamento delle piriti di Ravi e Gavorrano, due centri che sono in alto sul colle. Nella località detta i Grilli, si abbandona la strada maestra, per salire, per ripida via, a Vetulonia (m. 345).

O. M.